

VITA PALATINA

Anno XXIII - N. 1

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ
CITTA' DEL VATICANO

23 GENNAIO 1969

Anno nuovo vita nuova

Riportiamo qualche passo del discorso che Sua Santità ha rivolto nella Udienda Generale di mercoledì 15 gennaio u.s., rivolgendoci un incisivo augurio di cristiano rinnovamento per l'anno appena iniziato.

L'anno civile ora cominciato rimette sulle Nostre labbra l'antico augurio: anno nuovo, vita nuova; augurio questo che interpreta una delle più generali e caratteristiche aspirazioni dell'uomo moderno e non meno del cristiano. La novità è la veste della vita contemporanea. Come dopo l'inverno la vegetazione naturale sembra rinascere e tutta si rinnova nella fresca e fiorente esplosione primaverile, così l'età nostra segna una stagione storica di grandi cambiamenti e di profondo rinnovamento.

Una seconda spinta, oltre quella del nostro momento storico-culturale-sociale, accresce in noi e giustifica, con nuovi motivi, l'aspirazione alla vita nuova; ed è la spinta data dalla coscienza dell'uomo moderno, e specialmente dell'uomo di Chiesa, dal recente Concilio. Che il Concilio abbia avuto ed abbia tuttora come suo fine generale un rinnovamento di tutta la Chiesa, nessuno vorrà negare. Ma quale rinnovamento?

Quello morale, quello personale, quello interiore; quello cioè che deve ringiovanire la Chiesa nella coscienza del suo mistero, della sua adesione a Cristo, della sua animazione per virtù dello Spirito Santo, della sua compagine fraterna e gerarchica, della sua missione nel mondo, della sua ultraterrena finalità che la rende pellegrina, povera e buona nel suo passaggio nel corso del tempo. «Ogni rinnovamento della Chiesa — dice sapientemente il Decreto conciliare sull'ecumenismo (n. 6) — consiste essenzialmente nell'accresciuta fedeltà alla sua vocazione». E, passando dalla considerazione comunitaria a quella d'ogni singola persona, aggiunge: «Non vi è vero ecumenismo senza conversione interiore» (n. 7).

Figli carissimi! Noi vorremmo invitarvi tutti a meditare questa fondamentale intenzione del Concilio: quella della nostra riforma interiore e morale. Siamo convinti che la voce del Concilio è passata sopra le nostre anime come un vento par-

IN FAMIGLIA

Note lietissime distinguono la nostra consueta rubrica di avvenimenti familiari, e ne diamo perciò notizia ai commilitoni con la più intensa soddisfazione.

Il giorno 19 dicembre 1968, il Cap.le dr. Bruno Coppola si è unito in matrimonio con la gent.ma signorina Simona Rofé, nella Chiesa rinascimentale dell'Immacolata a Piazza di Siena. Le nozze del carissimo Istruttore del «Gruppo Ragazzi» di qualche anno fa, sono state benedette da Mons. Carlo Zoli, Vice Cappellano.

Il successivo 28 dicembre, il Cap.le dott. Giorgio Galiano ha impalmato la gent.ma signorina Isabella Jakubczak, nella chiesa di S. Stanislao.

Infine, l'11 gennaio 1969, nella parrocchia di S. Spirito in Sassia si sono celebrate nella più stretta intimità le nozze del dr. Giuseppe conte Cantuti Castelvetro, figlio del

lante, come una chiamata personale? Ad essere veramente cristiani, veramente cattolici, veramente membra vive ed operanti del Corpo mistico del Signore, ch'è la Chiesa? Abbiamo avvertito che il Concilio è una vocazione per ciascuno di noi alla autenticità cristiana, alla coerenza tra la fede e la vita, alla professione reale, nel cuore e nelle opere, della carità? Abbiamo meditato quella sublime e pur tanto ovvia parola del Concilio che vuole perfetto e santo ogni seguace di Cristo, in qualsiasi condizione di vita egli si trovi (cfr. Lumen gentium, n. 40)? San Paolo ce lo ripete: «In novitate vitae ambulemus»: «dobbiamo camminare in novità di vita» (Rom. 6, 4 - 12, 2). Ecco dunque il senso del consueto e sereno augurio per l'anno nuovo: quello d'una vita nuova, più cristiana, più buona. Con la Nostra Benedizione Apostolica.

«S. Stefano» vincenziano

Il giorno di S. Stefano segna ormai una data particolarmente cara per i confratelli della Conferenza di S. Vincenzo della nostra Guardia. Una data cara e significativa, soprattutto. Ci si ritrova, infatti, di buon mattino nella raccolta cappella dell'Istituto Nazareth, in via Cola di Rienzo, per partecipare alla Messa della Carità: confratelli e famiglie assistite, insieme convenuti per adunarsi in santa assemblea, insieme fedeli, insieme commensali nella Cena del Signore.

Una data, perciò, cara e significativa per tutti: anche per le buone famiglie, che partecipano sempre con tanta devozione.

La Messa — innestando profondamente nel mistero di Salvezza — ripropone a tutti una verifica sincera di se stessi e del proprio agire.

Ecco perchè anche nella nostra Messa della Carità l'impegno vincenziano — il nostro impegno — ogni anno si purifica e trova la sua legittimazione in Cristo. E con il nostro impegno noi stessi, che vogliamo scoprire sempre di più ciò che il Signore ci chiede, specialmente nel metterci al servizio dei fratelli bisognosi.

Durante l'omelia della Messa di quest'anno — celebrata come di consueto dall'Assistente della nostra Conferenza, Mons. Coppa — abbiamo riascoltato con frutto questi motivi ispiratori della nostra celebrazione liturgica. Motivi che, nella luce del Natale, trovano potenziamento, dimensioni più ampie, elementi sovrabbondanti.

Non è forse il Natale il mistero

nostro amatissimo Signor Comandante, con la gent.ma signorina Maria Elisabetta Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto.

Alle tre coppie felici, Vita Palatina, sicura di interpretare i sentimenti di giubilo dell'intero Corpo, rivolge un fervidissimo augurio di ogni benedizione celeste, che impreziosisca le loro famiglie, appena iniziate, coi più bei doni di letizia e di prosperità.

La casa della Guardia Giorgio Baldi, è stata allietata dalla nascita di un figlio, al quale è stato imposto il nome di Pierluigi.

Nell'esprimere sentiti voti augurali, desideriamo assicurare la nostra preghiera per la nuova vita sbocciata, affinché il Signore la ricolmi di tutte le sue compiacenze, per la gioia dei fortunati genitori.

Iniziato il Corso di cultura religiosa

Giovedì 9 gennaio, alle ore 19.30, secondo l'annuncio dato in precedenza, è regolarmente cominciato il Corso di Cultura religiosa. Il Salone superiore del Quartiere presentava l'aspetto delle grandi occasioni: i banchi stipati di Palatini di tutte le età, i quali avevano preso posto man mano che arrivavano, animando la sala di un simpatico brusio di attesa. Con il folto gruppo di Ufficiali, sempre esemplari nel partecipare ai Corsi annuali, era presente in prima fila il Colonnello Comandante del Corpo, Conte Cav. di Gr. Cr. prof. Francesco Cantuti Castelvetro. Presenti altresì i due Vice Cappellani, i Monsignorini Carlo Zoli e Giovanni Coppa.

Mons. Amleto Tondini, Cappellano della Guardia Palatina, accompa-

gnando l'oratore al tavolo delle conferenze, lo ha brevemente presentato all'uditorio mettendo in luce le sue qualità di Teologo della Casa Pontificia e di profondo e apprezzatissimo studioso, e complimentandosi al tempo stesso con i numerosi Palatini, che, con la loro esemplare presenza, davano la più bella prova dell'importanza e dell'attualità di questa magnifica iniziativa culturale, presa per il loro bene.

Ha poi fatto seguito la prima conferenza: il Padre Luigi Ciappi, con parola pacata e riflessiva, ha espresso anzitutto la sua soddisfazione nel trovarsi di persona in mezzo alla Guardia Palatina d'Onore, a lui nota attraverso i servizi che ha avuto modo di ammirare nei lunghi anni della sua perma-

nenza in Vaticano; ed ha poi affrontato il primo tema del Corso, dedicato al «Rinnovamento della vita cristiana», con una trattazione che ben si può considerare programmatica di tutto l'alto argomento: cioè, «Cristo, divino esemplare di vita», che ogni fedele deve tenere continuamente davanti a sé per seguirne il modello nella pratica delle virtù individuali e sociali, e considerare con maggiore intimità, come un fratello e un amico, sia attraverso la lettura dei Vangeli, sia coltivando con Lui i rapporti della vita spirituale e, soprattutto, eucaristica.

La piana e, al tempo stesso, profonda esposizione, è stata seguita con viva e concentrata attenzione da tutti i presenti, che, al termine, hanno manifestato con i loro applausi all'oratore il vivo consenso suscitato dalla sua parola.

Siamo certi che l'interesse, dimostrato in modo assai eloquente dalla nutrita presenza di uomini alle prime lezioni, continuerà immutato per tutta la durata del Corso, crescendo anzi con una sempre maggiore partecipazione dei Palatini. E, da queste pagine, facciamo giungere un invito pressante a tutti coloro, che per qualsiasi ragione non abbiano potuto intervenire finora, affinché approfittino di un'occasione tanto importante, per ravvivare le proprie nozioni di morale cristiana, e attingere sempre nuova forza per gli impegni della propria vita.

Ecco, pertanto, qui di seguito, le date e gli argomenti del Corso:

- 9 gennaio: «Cristo, divino esemplare di vita»;
- 16 gennaio: «Maria Santissima, modello di virtù»;
- 23 gennaio: «Vocazione universale alla santità»;
- 30 gennaio: «La fede, divina luce dell'anima»;
- 6 febbraio: «La speranza, ancora dell'anima»;
- 20 febbraio: «La carità, vincolo della perfezione»;
- 27 febbraio: «I cardinali della vita morale»;
- 6 marzo: «Le Beatitudini del Vangelo»;
- 13 marzo: «L'indole escatologica della Chiesa».

CALVINO GASPARINI

CRONACA NOSTRA

In occasione della presentazione delle Lettere Credenziali al Santo Padre, da parte di nuovi Rappresentanti diplomatici presso la Santa Sede, sono stati prestati due servizi, il 19 e il 21 dicembre 1968, giorni in cui erano ricevuti dal Papa gli Ambasciatori sia del Belgio e sia del Portogallo; i Plotoni, schierati per la cerimonia, sono stati comandati rispettivamente dal Ten. dottor cav. Giuseppe Di Giorgio e dal Ten. dott. cav. Rinaldo Turchi. Al tempo stesso, un picchetto di Guardie ha salutato i Diplomatici al loro passaggio nell'anticamera Pontificia.

Per la festività del Santo Natale, l'intero Corpo è stato intimato: la magnifica occasione, che si rinnova ogni anno, con una suggestività in cui si fondono l'inconfondibile atmosfera natalizia e la gioia di ritrovarsi tutti insieme, in alta uniforme, per prendere parte alla Benedizione del Papa, ha richiamato tutti i nostri uomini, al completo, fin dalle prime ore del mattino, quando il Quartiere è andato via via riempiendosi di Ufficiali e Guardie, i cui reciproci incontri erano uno scambiarsi di lieti auguri. All'ora stabilita, con la Bandiera e la Musica, si è mossa l'intera formazione organica dei due Battaglioni, recandosi verso la piazza di S. Pietro, che si animava di folla in attesa del Papa,

e schierandosi nello speciale reparto destinato ai Corpi militari. Comandava le truppe il Ten. Col. prof. comm. Rinaldo Orecchia, Comandante dei Battaglioni.

Al giungere dei vari Reparti di rappresentanza dell'Esercito Italiano, essi sono stati salutati dalla Guardia Palatina con i regolamentari onori. Dopo lo scambio del saluto alle Bandiere, e fra i rispettivi Comandanti delle formazioni, gli uomini hanno atteso che il Santo Padre, dopo la celebrazione della terza Messa nella Basilica Vaticana, si affacciasse alla Loggia centrale, per rivolgere al mondo il suo Radiomessaggio natalizio di augurio, ed impartire la Benedizione Apostolica Urbi et Orbi. L'intera cerimonia, col magnifico colpo d'occhio della piazza gremita, tra cui spiccava in primo luogo lo schieramento delle Truppe militari, è stata trasmessa in collegamento radiotelevisivo.

Quando il Papa si è mostrato alla folla, la Banda Musicale della Guardia lo ha salutato con gli squilli consueti; tutti gli uomini hanno poi ricevuto, in ginocchio, la Benedizione del Padre Comune.

Il ritorno in Quartiere, accompagnato dalle note marziali della Musica, è stato seguito con vivissima simpatia dai numerosi fedeli, che si assieparono alle transeene e lungo il percorso.

GIAN LUIGI MARRONE

La «pesca di beneficenza»

I Romani dicevano che non si prova desiderio per ciò che non si conosce. Io, con queste righe, vorrei stimolare il desiderio di coloro, che non hanno partecipato alla Pesca, a farlo il prossimo anno; e dare una cronaca a coloro che vi hanno preso parte attiva.

La Pesca si è svolta domenica 5 gennaio, ultimo scorso, nella sala ricreativa del «Gruppo Ragazzi», i quali hanno trasfuso in essa la loro gioia e la loro esuberanza.

Il lavoro preparatorio era però iniziato verso i primi di dicembre, con l'affluire dei doni, che sono stati catalogati e riposti per il gran giorno. Poi vi è stato l'arrotondamento dei biglietti, esercizio di pazienza certissima; e l'ultima vera, grande fatica è stata quella di preparare la mostra dei doni, con i relativi addobbi della Sala. E finalmente, la Pesca! Sostanzialmente, essa è stata più che soddisfacente: sono stati venduti infatti 1120 biglietti, su di un totale di 1200, risultato tanto più confortante se si pensa che, oltre all'aumentato prezzo per ogni estrazione, gli altri anni si preparavano solo mille numeri.

Ciò è stato possibile per il gran